Anno XXXIII — N. 286 | Udine, Sabato 23 Ottobre 1909 | Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Ancora la Cividale-Assling.

« La *Preparazione* » di Roma si occupa ancora del nostro problema ferroviario: « nostro » per modo di dire, poichè il completamento delle ferrovie nel Friuli è problema d'interesse nazionale. Motivo al nuovo articolo dell' importante periodico romano, è la Cividale-Canale o Cividale-Assling; e la lettera con la quale il Generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, rispondendo al Sindaco di Udine, affermava che quella linea, per il momento (e nel tratto italiano, che s' intende) non può essere concessa.

« La Preparazione » è del medesimo parere. Osserva il suo competente direttore **e. b.** nell' articolo (illustrato da uno schizzo molto chiaro), che l' Austria ha *verso* di noi (*gegen* in tedesco vuol dire anche *contro*!) sette linee ferroviarie indipendenti: cinque da Pontafel al basso Isonzo, altre due più a nord, convergenti sul Tirolo e sul Trentino.

Le cinque linee indipendenti possono far capo, rispettivamente, a Pontafel, Tolmino, Cormons, Cervignano e Lubiana.

Quest' ultima località, è una vasta conca destinata ad avere una importante funzione, nella ipotesi di una radunata delle forze austriache al nostro confine.

Le prime quattro linee a partire dai punti Klagenfurt, Lubiana, Fiume, sarebbero:

1. Klagenfurt-Villacco,Tarvis-Pontafel;
2. Lubiana-Assling-Tolmino;
3. Lubiana-S. Pietro-Divaccia-Gorizia-Cormos;
4. Fiume-S. Pietro-Divaccia-Trieste-Monfalcone-Cervignano.

Non che i raggruppamenti dell'esercito austriaco debbano proprio seguire secondo questo schema, si affretta a soggiungere l'articolista: non è che una ipotesi, la quale però di non molto dovrebbe discostarsi dalla realtà.

* * *

Ora, vediamo quel che succederebbe, costruendo la Cividale-Canale. Crescerebbero, perciò solo, le linee indipendenti pei trasporti di radunata dell'Austria verso il nostro confine?... No: cinque sono ora, cinque resterebbero; diverrebbero sei, qualora l'Austria costruisse la Lubiana-Canale (per la quale veramente, ci furono pratiche, al fine di spiegare un'azione concorde, fra i rappresentanti del Comune di Udine e quelli di Lubiana). Ma l'articolista in primo luogo non crede che, per adesso, non ci sia « l'opportunità » per l' Austria di costruirla; e in secondo luogo osserva che le linee di radunata austriache diverrebbero sei, qualora fosse costruito il tronco Lubiana-Canale, anche indipendentemente dalla Cividale-Canale. E conclude: « Dunque gravi pericoli, per quanto riguarda la prontezza di radunata nostra rispetto a quella degli austriaci, la Cividale-Canale non presenterebbe ».

* * *

Poi soggiunge queste altre considerazioni, che crediamo di riprodurre integralmente, perchè l' argomento sia conosciuto nel suo pro e nel suo contro disposti ad accogliere anche le confutazioni che ci venissero mandate:

Ma vi è un altro punto di vista sotto il quale si deve considerare la quistione: quello dei servizi di retrolinea a radunata compiuta: quel medesimo aspetto, cioè, che nell'analisi delle condizioni della nostra rete di qua dal confine, ci fece dichiarare partigiani della Sacile-Pinzano e c'indusse a sostenenre l'opportunità

E sotto tale aspetto è evidente che la costruzione della Cividale-Canale renderebbe un grande servizio agli austriaci nell' ipotesi — s'intende sempre che qui siamo nel puro campo delle ipotesi — di una loro radunata al nostro confine; e per conseguenza renderebbe un pessimo servizio a noi. Perche? Per la semplice ragione che nell' ulteriore loro avanzata dal confine, essi verrebbero ad avere a loro disposizione non soltanto come — avrebbero nelle condizioni attuali — una linea ferroviaria dietro la loro destra, ed una linea ferroviaria o meglio due, dietro la loro ala sinistra; ma anche una linea ferroviaria dietro al loro centro. Col rendere possibile il prolungamento della linea 2 da Tolmino, per Canale e Cividale su Udine, verremmo noi stessi a metterli in eccellenti condizioni logistiche: i loro sgombri di retrolinea a tergo della Pontebba-San Giorgio e il movimento di afflussi e di rifornimenti verso le truppe sino alla medesima Pontebba-San Giorgio, potrebbero valersi di ben quattro linee ferroviarie: e quindi non solo provvedere a cotesti servizi con grande intensità, ma anche sentir poco gli effetti delle interruzioni che sull'una o sull'altra linee ferroviaria noi avessimo avuto interesse di provocare.

Insomma chi è pronto prima e può con maggior fondamento dell'avversario sperare di passare alle offese e invaderne il territorio, tanto meglio si troverà, quanto più ricca sarà la rete ferroviaria dietro a sè e più numerosi i collegamenti con la rete della madre-patria: avrà tante più corde alla sua lira da sonare nel caso che qualcuna si spezzi

Naturalmente — ed è chiaro — le cose starebbero in termini ben diversi se le condizioni della nostra rete si modificassero in guisa da conferirle maggior potenzialità, da escludere quindi la necessità di uno schieramento del grosso delle nostre forze alquanto di qua dal confine.

Il che va notato e va meditato con ponderazione da tutti coloro che, solleciti degli interessi economici di Udine, desiderano che si costruisca questo collegamento Cividale-Canale. Le loro aspirazioni — è questa la conclusione importante cui volevamo venire — potranno tanto più facilmente essere soddisfatte senza danno della nostra difesa, quanto più sarà possibile a noi di eseguire uno schieramento in vicinanza del confine; ossia quanto più presto ed ampiamente la nostra rete ad ovest della Pontebba - San Giorgio sarà arricchita. E', dunque — a parte tante e tante altre considerazioni — interesse delle medesime popolazioni immediatamente prossime al confine, anche sotto l'aspetto delle loro finalità economiche, che l' opera di ampliamento della nostra rete fino alla Pontebba -S. Giorgio, sia da esse agevolata e aiutata, e non già intralciata da competizioni di momentanei interessi locali. Giacchè, guardando le cose con larghezza, vi è solidarietà tra tali interessi, non già antitesi: nel senso che i desideri di Udine e di quelle estreme regioni tanto più presto e tanto meglio potranno divenir realtà, quanto più presto e quanto meglio sarà risolto il problema del riordinamento e del compimento della nostra rete ferroviaria del Veneto sotto l'aspetto militare, secondo quei criteri che in nostri recenti articoli ci siamo studiati di presentare sotto la forma più semplice e chiara.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

— Riapertura delle scuole.

Con lunedì 25, avranno principio nel locale delle vecchie scuole maschili, le inscrizioni degli alunni e delle alunne alle varie classi. Nei giorni immediatamente seguenti si faranno gli esami di riparazione e e d'ammissione; e le lezioni regolari, nel nuovo edificio scolastico, cominceranno nella seconda metà del prossimo novembre, e dovranno continuare sino agli ultimi d'agosto, per modo che l'anno scolastico abbia la sua durata regolare, e gli alunni nulla abbiano a perdere di profitto.

Nelle aule veramente splendide, bene arieggiate ed illuminate, gli alunni non soffriranno certamente pel caldo dell'estate. Con lodevole sollecitudine per il migliore andamento dell'istruzione, l'amministrazione comunale ha, pel nuovo anno, deliberato la nomina di due nuovi maestri: uno per la sezione parallela della quarta maschile nel Capoluogo, ed uno per una nuova classe nella borgata di Villanova.

Giova sperare che a questa sollecitudine corrisponda l'interessamento delle famiglie degli alunni, curando la frequenza continua e puntuale alla scuola dei medesimi.

* * *

La festa d'inaugurazione del nuovo edificio scolastico seguirà il venti del prossimo novembre.

— Inconveniente.

All' arrivo dei treni alla stazione della nostra Tramvia, si assiste ad una scena che non esito a chiamare teppistica per non dir selvaggia. Una turba di monelli, sporchi, arroganti, villani, ingombra l' atrio d' entrata, assalta i passeggeri in arrivo, strappa loro di mano le valigie, gl' involti, per la cupidigia della mancia, urta sconciamente le persone, urla, s'accapiglia, fa pompa d' un linguaggio sboccato e villano, destando un senso di repugnanza e d' indignazione in tutti.

Ho assistito, l' altra sera, alla brutta scena di un passeggero — persona di molto riguardo — che dovette usare le vie di fatto per liberarsi da quella turba di mascalzoni prepotenti.

Occorre assolutamente, pel decoro del paese, che si prenda subito un serio provvedimento, atto a togliere uno sconcio tanto grave e disonorevole al buon nome del nostro paese. Ma occorre un provvedimento severo ed energico, senza riguardi e senza compiacenti acquiescenze.

Maniago

— Elargizione.

Italo. 22. I signori fratelli Ozzola e comp. di Parma hanno elargito a questa congregazione di carità a mezzo del sig. Brandolisio Ermano di qui L. 5. La congregazione ringrazia.

Pordenone

— In memoria del prof. Lombroso.

22. Stamane al nostro Tribunale prima che principiasse l'udienza civile, l'egregio avv. prof. dott. L. D. Galeazzi disse belle parole in omaggio alla memoria del prof. Cesare Lombroso esaltandone la di lui opera scientifica.

Gli rispose, associandosi il Presidente del Tribunale, egregio cav. dott. Pievatolo.

Cividale

— Collegio Nazionale; R. Scuole Tecniche.

Finalmente il Ministero dello P. I. ha designato il professore di Lingua italiana in queste R. Scuole Tecniche, nella persona del Dott.r Magni Fermo da Cerbio, il quale arriverà fra qualche giorno, avendo dovuto ritardare la partenza per una disgrazia accadutagli in famiglia.

Per gl' insegnamenti della Computisteria sarà incaricato il prof. Ciro Bortolotti.

Ora mancherebbe il solo professore di Matematica. Per la cronaca vi informo che il numero dei convittori è anche quest'anno in aumento.

— Inaugurazione d' un locale scolastico.

Il giorno di domenica 31 ottobre, a Cialla, frazione del comune di Prepotto, verrà inaugurato il nuovo locale Scolastico.

— Circo equestre.

Per la fiera di S. Martino è giunto a Cividale, il circolo equestre Zavatta proveniente da Trieste.

— Cinematografo.

Nella sala superiore dell' abbondanza è stato l' altro giorno inaugurato il Cinematografo permanente di proprietà dei sig. F. Naldi e Arturo Caruzzi, ai quali auguriamo buoni affari.

Martignacco

— Mercato suino.

22 — Martedì 26 p. v. ricorre il solito mercato mensile che a dire il vero è avviato bene e pel numeroso concorso di animali bovini di ogni sesso e d' ogni età, e pel grande numero di affari che ogni volta si concludono.

Il Comitato che è presieduto dal nostro egregio farmacista sig. Iginio Colussi, allo scopo di dare all'istituzione maggiore impulso deliberò di istituire anche il mercato di animali suini che, data il grande allevamento che si fa in questa plaga, riuscirà certamente importante.

Martedì p. v. quindi vi sarà l' inaugurazione, e per la circostanza vi saranno numerosi premi in danaro e un attrezzo rurale, — che saranno sorteggiati fra i concorrenti.

Palmanova.

— La lettera di ringraziamento

23. inviata al presidente del C. C. Palmanova Sig. Emilio Fontana per l'esito felicissimo che ebbero le feste sportive era dell'Unione Esercenti e Commercianti e non dell'Unione Agenti come erroneamente è stato stampato sulla Patria odierna.

— Beneficenza.

La Prefettura ha autorizzato l'accettazione del legato di L. 1000 lasciato dalla compianta Signora Amalia Buri, divise fra la Congregazione di Carità e l'Asilo Infantile. La Congregazione di Carità ha espresso la sua viva gratitudine alle famiglie Buri — Banfi — Cavalieri che durante l'attuale stagione teatrale hanno ceduti i propri palchi alla Pia istituzione. L'utile ricavato s'aggira sulle L. 150.

— Teatro.

Stasera sabato al nostro Sociale avrà luogo la prima rappresentazione del « Barbiere di Siviglia ».

S. Vito al Tagliamento

— Ancora pro Ferrer.

22. La Società Operaia, associandosi alla protesta del mondo civile per la fucilazione di Francisco Ferrer, deliberò di rendere omaggio all ucciso domenica 24 corr., invitando il Municipio e le Società locali, nonchè la cittadinanza ad esporre la bandiera abbrunata.

La Giunta comunale, riunitasi d'urgenza, non credette di associarsi all'iniziativa della Società Operaia.

Per quel giorno saranno affissi dei manifesti.

— Fra amici

L'altra sera nell'osteria alla « Campana » condotta da Isaia Battistella, una quindicina di amici si unirono a lieto simposio, per tributare al sig. Brombin Antonio agente dei conti Panciera di Zoppola, la sincera manifestazione di compiacenza per i premi ottenuti testè all'Esposizione bovina di Udine.

— Una scommessa vinta.

22. Francescon Giovanni da Gleris (San Vito,) un giovanotto trentatreene, facchino presso il negoziante sig. Lovisutto Fiorello, dotato di una muscolatura sorprendente e di una forza non comune, ieri scommise di sopportare per dieci minuti sopra una spalla, ed a piè fermo, un quintale di riso.

Quantunque fosse affaticato dal lavoro, pure, fra lo stupore degli astanti, vinse la scommessa, senza punto scomporsi.

Verzegnis

— Crisi municipale? Crisi nella Fabbriceria? Verrà proprio il ponte stabile sul Tagliamento?

Questi argomenti sono in questi giorni oggetto di discussioni vivaci e più o meno serie.

La scorsa domenica questo piccolo Parlamento tenne seduta, in cui si sbrigarono diversi oggetti importanti e — caso raro — fu esaurito l' intero ordine del giorno. Pareva che tutto fosse passato liscio; senonchè la sera corse voce che la maggioranza aveva intenzione di dimettersi. Mi recai tosto dal Sindaco il quale — contrariamente al solito — si mantenne tanto abbottonato che non cavai un ragno dal buco. E neanche l' assessore anziano volle dirmi nulla di nulla! Però un amico consigliere me la spiattellò chiara e tonda: che la maggioranza non vuole assoggettarsi ai Decreti riferentisi alla scuola fuori classe di Intissans; che il Consiglio aveva domandato in proposito un'inchiesta amministrativa; che il Commissario ed il Prefetto erano favorevoli, ma che il Consiglio di Stato ed il Ministero — e giù giù la colpa all' on. Valle ed al R. Ispettore Scolastico — hanno dato parere contrario. Da ciò le probabili dimissioni dei 9 consiglieri della maggioranza. Verrà allora un Comissario Prefettizio competente anche per appianare la questione scolastica?... Vedremo.

Una ciliegia chiama l'altra e così pare in crisi anche la Fabbriceria. Perchè?... Si dice che i nuovi fabbricieri hanno trovato che vi sono crediti che ritengono inesigibili e non vogliono aggravarsi di responsabilità. Se viene il Commissario per il Comune non potrebbe dare una sbirciatina anche a queste faccende?... Vedremo anche questo.

Ma — dulcis in fundo — verrà il ponte stabile sul Tagliamento?.. Pare che l' ufficio del Genio Civile sia favorevole: il Ministro dei Lavori Pubblici favorevolissimo, il Ministero della Guerra arci - favorevole; il Presidente del Consiglio addirittura entusiasta.

Ora il progetto sta per essere sottoposto all' esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il quale potrà trovargli qualche cavillo per rimandarlo, ed allora...

Il termine fissato dalla legge per il compimento dell' opera scade nel Luglio 1911 ed ogni poco che si volti e giri, addio termini, addio speranze, addio denaro speso pel progetto, addio Consorzio!

Vorrà l' on. Valle interessarsi per la sollecita approvazione?

I posteri vedranno.

Il Girovago

Sacile

— Atto onesto.

21. — L'altro giorno nell'atrio di questa stazione il manovale ferroviario Polla Francesco rinveniva una borsetta da viaggio, contenente L. 117. L'onesto operaio si recò subito nell'ufficio e consegnò all'applicato signor Morando la borsetta.

Poco dopo la sig.na Teresa Bortolutti di qui telegrafava da Susegana per dov'era partita, di avere smarrito l'oggetto suddetto già depositato.

Osoppo

In rapporto alla Fortezza ed alla Casa Savorgnan.

« . . . . A quei castelli
lambe le falde impaurito e passa,
il viandante, e i colpi della scure
sull'erma balza il legnajuol sospende
ad or ad or, chè dentro alla solinga
magion de' Savorgnani ode un feroce
ballo di morte, e lungo quelle sale
vede traverso ai colorati vetri
passar rossi fantasimi agitanti
nappi e pugnali. . . . . . »

Prati.

Preludio.

Questa eruzione italiana di sensazionalismo che ha preso sì larga estensione da evocare più o meno opportunamente, certo allegramente, delle antiche epoche storiche con fastoso apparato pubblico e conseguente interesse bottegaio in tante regioni, da Cividale dove si rimette in mostra il *patriottismo* longobardo della moglie del duca Gisulfo, a Venezia, dove alla comparsa d' una zingaresca *Nave*, sedicente fondatrice della sua grandezza, il vecchio campanile non assiste ed il nuovo è ancora senza la testa, mentre non si sa se al posto dell' angelo cattolico che vi era in cima, non vi risalga un Galilei a scoprir nuovi cieli; questa esumazione di cadaveri sul palcoscenico della vita moderna, non è che un vano, per quanto abile sforzo di rigattieri, se non risveglia negli uomini delle nuove idee di buon contenuto e di felice esplicazione, anche per la ragion dei contrari; non tutte le statue hanno il nome di Pigmalione. Del vanto di questa eccezione si allieta invece la città di Treviso, per quella commemorazione che fece poco fa della *Lega di Cambray* da cui è uscito un ammonimento allo straniero che dove il *Sile al Casoran s'accompagna* è suolo italiano, e con cui si ravviva nel cuore di nostra gente la fiamma che si chiama amore di patria; *meminisse juvabit*!

La solenne circostanza offre a chi scrive il destro di pubblicare come veramente si trovasse la borgata di Osoppo in rapporto alla sua Fortezza ed alla Casa Savorgnan. E gli sembra che una esitazione di prudenza critica sulla storia di codesto villaggio nella parte ch' ebbe avverso quella Lega, sarebbe indizio di debolezza e di acquiescenza a ciò che sinora ne fu scritto o taciuto. Che se la critica storica è divenuta argomento piacevole di varietà nelle rubriche quotidiane delle gazzette, si tollererà che anch' egli esponga il suo franco avviso sulla storia di Osoppo.

Il poco tempo ch' egli, pur troppo, può dedicare a lavori altri dai professionali, che gli sono obbligatori e piuttosto soverchi, sarà forse cagione di qualche inesattezza nella presente recensione, la quale ai pedanti potrà forse parere un garbuglio, uno zibaldone, una scorribanda da abate Cancellieri, « *che cominciava dal canal di Troja*... ma il lettore gli sarà indulgente al finirne la lettura, quando vi avrà notato, se non qualche cosa nuova, certo qualche cosa più castigata e adulata meno. E si troverà al cospetto di un paese, il cui nome suona famoso da per tutto senza che ne sia conosciuta la vita. Ciò sembra un paradosso, e non è che la verità, qualora si voglia osservata la massima di lasciare a Cesare soltanto quello che a Cesare compete.

Ed in forza delle considerazioni che qui si verranno esponendo, ben il Forte che Osoppo reca in seno si avrà per virtualmente suo quand' anche lo si trovi in mani altrui, perchè nessuno può cancellare dal cuore d' un popolo le impronte che vi furono prodotte dai secoli. Non che Osoppo sia un paese intellettualmente e moralmente diverso dagli altri; sarebbe una pretesa assurda e i primi a riderne sarebbero gli Osoppani, perchè gli uomini di alta, mediocre, infima intelligenza, gli istruiti e gli analfabeti, i buoni ed i cattivi si trovan da per tutto, in Osoppo come altrove. Osoppo, però ha questo di eccezionale, di particolare, di personale: che avendo dovuto trovarsi da tanto tempo che gli passò sopra, in condizioni politiche ed economiche affatto differenti, si è anche dovuto differenziare dagli altri paesi. La sua fisionomia morale, il color locale è quindi singolare; ha una caratteristica speciale, onde può evidentemente adoperarsi come termine di paragone con gli altri. Comunque sia, si spera di essere riusciti almeno a farlo conoscere alquanto più in là del Friuli. E si spera che le numerose prove di nobiltà offerte da Osoppo, da questa che fu stabile al confine austriaco vedetta italica, se nube apparisse ad offuscare la tersità del nostro cielo, siano arra sicura che la fiera sua testa non si piegherà mai ai colpi di nuove bufere!

In pari tempo, chi scrive s' inchina, e di che cuore, ai *350* convenuti da tante parti d' Italia, nel 1848, sulla rupe di Osoppo, quando epiche proruppero le cinque giornate di Milano, e Giuseppe Garibaldi s' accingeva a ripassare l' oceano per redimere l'Italia con tante battaglie, quante vittorie riportò su' nemici di lei! S' inchina *ai 350 itali, i quali, abbandonati da tutti, vi difesero la indipendenza italiana contro l' Austria*; e respinsero il patto di Salasco del 14 agosto 1848, imitando Pier Fortunato Calvi che a Pieve di Cadore stracciava il patto di Udine; essi aderirono, allora, fatidicamente al Piemonte quasi la vigilia della disfatta di Custozza del 25 luglio 1848, e non già al neoguelfo *Primato* di Gioberti, che poi si disdisse col *Rinnovamento civile d' Italia* e fu profeta della democrazia cristiana con la *Riforma cattolica*.

« O giornate del nostro riscatto »! quando in un' atmosfera politica satura di alfieriana alterezza, illuminata dalle *speranze d' italia* del Balbo, trascorreva accorato il grido della *Madre veneziana*, vivace lo stornello del dall'Ongaro, fiero l'inno del Fusinato; ed a quel manipolo di prodi arrivava quasi solo, quasi tutto il soccorso coraggioso e pio della soggetta borgata di Osoppo.

Modus in rebus.

Molto fu scritto sul *Forte* e poco sul borgo di Osoppo; e quel molto e questo poco non furono, ch' io mi sappia, ordinati e connessi in modo che tutta, pronta, perspicua ne risaltasse, e più sincera, più intera, più vera la fisionomia politica, morale ed economica, abbenchè non si potesse dire dell'uno senza dire anche dell' altro, sapendosi che i loro rapporti occorsero tali per una sì lunga serie di lustri da formare una sola figura; il forte fu un corpo ed il borgo ne fu l'anima! Casa Savorgnan poi... fu Casa Savorgnan; come tante altre, il cui nome non è per anco scomparso, e resta a testimoniare che nelle età barbariche si *arrivava*... per merito di guerra fatta a tutto pro di potenze straniere. Infatti Antonio, cugino di quel Girolamo del quale dovremo tosto prevalentemente occuparci, nel giovedì *grasso* del 1511, a capo di una fazione veneta, detta dei *Zambarlani*, con 1500 cernide e buon dato di contadini armati sterminò in Udine i partigiani di Massimiliano.

Ma quando Udine placò l' ira di quest'ultimo, pagandogli 3000 ducati, il Savorgnan si diede vilmente al Liechtenstein, luogotenente imperiale, da cui fu decorato d'una medaglia d' oro e assolto di mille rapine e cento omicidi; egli precedette gl' imperiali, il 20 settembre 1511, nel loro ingresso trionfale in Udine.

Ma *vendetta di Dio non teme zuffe*, ed il pugnale dei fuorusciti *Strumieri* lo raggiunse a Villacco il 27 marzo 1512, forse per delegazione dei Dieci... Venturieri, mercenari, cui era indifferente il far bene o male, il bene od il male, pur che il tornaconto personale ci fosse!

Dunque, a rendere la dovuta fisionomia al paese di Osoppo, per vederlo meglio, per conoscerlo abbastanza bisogna pure che si scelga, come suolsi per mettere in giusto rilievo qualunque altra località od epoca storica, il miglior punto di vista, o di partenza; mettersi in giusta luce, su buona via. L' azione di ciascuno e quella di tutti devono assoggettarsi ad un imparziale e sereno esame comparato, col quale unicamente possono scoprirsi i titoli e le basi del merito particolare e generale, e può riconoscersi l'erroneità di certi dati, la leggerezza di certe narrazioni fatte in buona fede, se non volutamente, con simpatia di parte, per quella predisposizione che si ha di presentare con aspetto più o meno sincero gli avvenimenti, perchè la si è venuta abbarbicando, dopo l' accaduto, nell' animo del narratore, allorchè questi si sia già evoluto a più alte idealità, sicchè gli è difficile non rendere indebitamente partecipi le persone e le cose che furono di quel corredo di sapienza e di virtù, che, al loro tempo, non poteva se non eccezionalmente adornarle, e che a lui pervenne in seguito a nuovi studi ed a nuove esperienze.

Adesso c' è il diritto costituzionale, la sovranità popolare, la democrazia, la libertà individuale; ma allora questi portati della civiltà erano sconosciuti. Nell' epoca dei Savorgnan predominava la monarchia assoluta, l' aristocrazia, il diritto di-

vino; il popolo doveva servire, restare ignorante, essere impotente e sottomesso; ma in pari tempo doveva operare miracoli di abnegazione e di sacrificio a favore dei supposti suoi padroni, i quali fondavano il piedestallo della propria grandezza sulle popolari ecatombe; il terrore dominava il mondo e non risonava intorno che l'ingrata voce degli apologisti del dispotismo alla De Maistre!

Gli scrittori di storia devono spogliarsi affatto di quella predisposizione, a meno che la maggior coltura non ne renda più fine il discernimento. Spesso una nebbia avvolgente dà a certi fatti un'apparenza grottesca, effimera, dubbia; vi è del leggendario, del mitologico, del mostruoso; più spesso una luce troppo viva, concentrata su certi altri, produce identici effetti. Ebbene, si tolga l'ombra con un raggio di luce, o si attenui la troppa luce col richiamo alla pubblica vista dei punti dell'istoria più oscuri e controversi. Vi sono dei diari, degli annali, delle cronache che raccontano minutamente gli avvenimenti, ma chissà eseguiti con quali mezzi d'informazione, con quali sistemi di scelta, con quale spirito di verità o di parte, con che severità di metodo e di giudizio, con quale abbondanza di controllo, tutte fonti dell'istoria, alla quale l'opinione finisce per adattarsi e per renderle il suo omaggio. Ma bisogna saperci entro vedere; che se in onta alla maggior prudenza, si possa equivocare, il riparo del l'*errata-corrige* vi si deve introdurre appena l'errore venga scoperto, anche se riesca ostico e penoso lo staccare dagli animi dei convincimenti già formati dall'attitudine e dal tempo. La luce che la critica porta nella storia mediante le sue pazienti ricerche, è una necessità civile; al comparire della verità, che ingenera l'odio fra le persone non avvezze alla luce, ben quando questa si schiude uno spiraglio, come da *fratta nube raggio di sol che puro mei*, e si getta a fasci sul consorzio umano, allora la verità penetra i cuori e diventa sangue loro, ed il mondo ascolta, o lieto o pentito, le sentenze che si merita da una sovrana giustizia incoercibile ed eterna.

Così si fa la storia; e quando questa è sincera, anche le cagioni del presente risultano chiare, e meno difficile riesce il presagio dell'avvenire.

Altrimenti si va a tentoni, su *false-righe*, a non si sa mai quali mete e capita di acconciarsi al pregiudizio del destino, della rassegnazione, della fatalità; un'abbiezione. E questione di alta moralità civile e di igiene sociale, onde bisogna andare incontro al futuro più confacentemente agguerriti e con maggiore sicurezza di felice arrivo; e non sono veri amici della storia, e della verità, se non coloro che seguono strettamente codesta linea di condotta, scemando ai Luzio futuri la fatica e il dolore di dover correggere qualche fatto, qualche episodio, abbattere persino qualche idolo. Il filo d'Arianna che talvolta sembra perduto nei vortici della storia deve essere rintracciato, come il geologo lo rintraccia nei complessi meandri del sottosuolo per conoscere le leggi fisiche della terra. E lo si deve sempre, checchè avvenga, ritrovare, perchè tutto è conseguente nell'universo, obbedisce ad una gran legge di causalità; la quale è onninamente naturale nello svolgimento della vita delle cose, ed è umana nello svolgimento della vita sociale.

Ugo Foscolo, quando esortava i popoli allo studio della storia, era ispirato da puri e chiari criteri di giustizia e di verità; la storia non è intangibile, non è venerabile finchè non riesce una vera fotografia, finchè non è uno specchio di ciò che avviene nel mondo.

Non adunque di gran coraggio ha mestieri, chi scrive, per fare un piccolo strappo alla fama dei Savorgnan piuttosto usurpata, certo esagerata, in Osoppo; e tanto meno quando intende rivendicare le ragioni di un popolo intero in confronto di una famiglia sola! Che se il presente è un semplice tentativo, altri più addentro nelle secrete cose, potrà dire se il tentativo è giustificato; altri ch'abbia maggior agio, potrà condurre a termine l'argomento; chi scrive avrà almeno il merito di aver recato un nuovo raggio, se anche piccolo, nella storia di Osoppo.

Rivendicazione.

L'applicazione della bussola alla navigazione, l'invenzione della stampa e della polvere da cannone, la scoperta dell'America, la rivoluzione politico-religiosa dell'Europa settentrionale, la discesa in Italia di Carlo VIII, il predominio della monarchia sulla feudalità determinarono nel secolo XV la fine dell'età di mezzo ed inaugurarono l'evo moderno. In questo esordio di una terza civiltà, l'Italia, divisa e discorde, fu il campo delle pretensioni francesi, tedesche e spagnole, che si contesero il primato facendone strage dal 1495 al 1559, sicchè il trattato di Chateau-Chambresis la asservì alla Spagna quando il sole non tramontò sui domini del successore di Massimiliano.

Fu quest'ultimo un periodo di transizione per un senso di vita già stanca e guasta da privilegi inverecondi; fu un periodo di incubazione di tempi non *nobili* e più umani, finchè scomparvero i tristi rapporti tinallora sussistenti fra i Castellani ed i *servi della gleba*. Allora il Savonarola bandì il regno di *Gesù Cristo* e si immolò nella *prova del fuoco* per affermare la necessità di una riforma morale; Cesare Borgia spogliò le tesorerie di vari Stati italiani col pretesto di volerli raccogliere insieme per costituirne uno solo; apparve sull'orizzonte politico d'Italia la stella sanguigna di papa Giulio II, se altri mai bellicoso ed egoista; il dominio francese si spense in Italia col baleno malinconico del pro' Gastone di Foix; Leone X condusse in trionfo in Campidoglio il forsennato poeta Baraballo; Lutero spiegò alto le sue tesi di fronte al Vaticano, quasi Mosè che sul monte riponga le tavole della legge; Cellini arieggiò nel sacco di Roma non ricordo qual disinvoltura cavalleresca d'epoche già tramontate; gli artefici, anche grandi, i più grandi, non serbarono tutto il rispetto dovuto a sè medesimi per non perdere il beneficio di quel mecenatismo onde si nutrivano e corpo ed anima; ed il cardinale Ippolito derise l'Ariosto, Leone X maltrattò Michelangelo ed il Vecellio, il quale nel fondaco dei Tedeschi superava il Giorgione e tesseva a Venezia una corona di tal fatta ch'ella mal si avrebbe cinta se non fosse stata proprio la regina dell'Adriatico, corona scelta dai rosati nimbi e dalle varie iridi del suo Cadore con panteistica serenità ed ecletico gusto.

E' allora, in questo periodo di virtù e di vizii, nel 1508, che si contrae la *Lega di Cambrè* contro il veneto leone, al quale non bastano le zampe, ma voglionsi anche le ali per correre troppo,... negoziata da Margherita, figliola di Massimiliano, la quale

« ebbe due sposi e si morì zitella »

ed il quale abolì pure il *Judicium occultum westfaliae*, nonchè da Giorgio d'Ambois, il porporato che la Serenissima aveva escluso dalla candidatura al papato; insieme a Luigi XII, Ferdinando il Cattolico e papa della Rovere. La vasta ed opulenta Repubblica non potè salvarsi col valore dell'Alviano dal colpo che subì tremendo ad Agnadello nel 1509, forse a cagione della discordia insorta ivi fra lui ed il Pitigliano. Dopo di che gli stranieri in combutta coi Signorotti d'Italia invasero il Veneto, dove l'egizia o greca se non romana Treviso resistette sola contro la intimazione di arrendersi all'impero, perchè sua fede era profonda ed inflessibile, quasi di martire, nella grandezza della città di Andrea Gritti, insigne precursore di Daniele Manin!

Uno degli episodi più di fama degni e di gloria per l'Italia, sempre ch'io lo pensi è, a senso mio, costituito dalla difesa del forte di Osoppo del 1514 contro il croato Cristoforo Frangipane, conte di Modrufa, generale della lega.

Quest'ultimo, reso più truce ed iracondo dalla gloriosa rivincita veneta del 1509 sulla sconfitta di Agnadello, avendo egli dovuto veder morire all'assedio di Cividale anche l'assassino di Feltre, Duca di Brunsvvich, suo amico, sguinzagliò i suoi lanzichenecchi nel 17 febbraio 1519 all'assalto del forte di Osoppo, dov'era aspettato dalla indefessa fibra gagliarda degli Osoppani rappresentati nella storia dal nome di Girolamo Savorgnan, loro comandante in capo. Era uso antico e vigeva anche allora che tutti coloro che avevano l'età dai 15 ai 60 anni prestassero in Osoppo un servizio attivo, come risulta da apposite *matricole*, ond'erano dispensati da qualsiasi fazione altrove; ma allora vi accorsero anche le donne ed i fanciulli, tutta insomma la popolazione maschile a femminile di Osoppo, fresca ancora di quello spirito di emulazione di patriottismo ridestato in essa dalle recenti vittorie di Russecco e di Cividale. Da *Teodoro del Borgo* del 1514 a *Zuane Morandini* del 1756, sopraintendente il secondo dell'artiglieria e capo bombista, gli osoppani non ismentirono mai la loro fama di valorosi e ne sentirono altamente come di una missione.

(in seguito a domani).

Battista Cozzi.

Le operette al Minerva

Questa sera si riapre il Minerva con la compagnia di Operette Angelini, che viene a Udine preceduta da eccellente fama. Fu ultimamente a Trieste e a Pola, dove ottenne successi vivissimi. I giornali triestini parlano della compagnia molto bene. Per prima, si dà l'operetta « Il viceammiraglio ».

Cinematografo Volta

Per oggi e domani sono annunciati nientemeno che i

Misteri di Parigi

grandioso dramma tanto popolare, tolto dal celebre romanzo omonimo di Eugenio Sue.

Il dramma verrà preceduto dalla bellissima pellicola dal vero *La preparazione del latte* e seguito dalla comica *Il Berrettino di testa quadra.*

Gemona

— I motivi del ferimento di stamane.

22 — Il ferimento accade nel borgo di Stalis (degli Stavoli).

Le mogli di Forgiarini Antonio e Tomaso si lagnarono coi mariti che, durante una delle liti che spesso accadono fra loro, ed il Forgiarini Giuseppe questi le trattò di....

I fratelli Forgiarini inviperiti per tale fatto, oggi verso le 9 entrarono nella casa del cugino, sita nello stesso cortile, il quale (il cugino non il cortile) stava nella cantina travasando il vino, e principiarono col rimproverarlo.

Egli si difese dapprima colle parole poscia li minacciò di passare ai fatti se ancora continuavano. Essi allora, usciti dalla cantina entrarono nelle loro case per munirsi d'armi di difesa. Diffatti ri tornarono nella cantina ed il Tomasò munito di una scure inferse al Forgiarini Giuseppe proditoriamente un colpo di mannaia che gli produsse un taglio sulla tempia sinistra, per fortuna non tanto grave.

La moglie corse subito in cerca dei carabinieri seguita dal marito, grondante sangue dalla ferita.

Altra versione dice che la causa fu una lite per confini e perchè il ferito bastonò giorni fa un nipote, figlio di Tomaso.

Il Forgiarini Antonio ha circa 30 anni, 40 ne ha il Tomaso ed il Giuseppe è cinquantenne; sono tutti padri di numerosa prole.

I Carabinieri non poterono che constatare il fatto. Querela finora non venne prodotta.

— Onorificenza francese.

Il Presidente della Repubblica Francese ha conferito ai funzionari del nostro Ministero del Tesoro che collaborarono nell'ultima convenzione monetaria, varie onorificenze dell'ordine della Legion d'onore.

Fra essi venne nominato Ufficiale dell'ordine il comm. Gennaro Cantisani, Capo di divisione e contabile del Portafoglio dello Stato.

Egli ha sposato una gemonese la signora Giulia figlia di Giovanni Gregorutti e di Giovanna Raffaelli.

Il Giovanni Gregorutti, morto da molti anni era un bravo architetto, stabilitosi a Klagenfurth, ove seppe circondarsi di stima e tener alto il nome d'Italia.

Artegna

— Aranci in fiore.

Domenico Vidoni, figlio dell'egregio sig. Giovanni comproprietario della grande fabbrica di Salami Fratelli Vidoni e Comp.a (Debreczin-Vienna) si è sposato oggi colla gentile signorina Camilla Ipiau di Vienna. Congratulazioni.

Codroipo

La morte del Canonico Cotterli Pietro

23. B. — Il clero di questa Parocchia partecipa l'improvvisa morte del suo capo, il Can. Cotterli Pietro arciprete di Codroipo e Vicario Foraneo.

Contemporaneamente alla liberazione del Veneto dalla dominazione austriaca, scomparve Mons. Gio. battista Gaspardis Arciprete di Codroipo e Protonotario Apostolico.

Seguì un lungo interregno, durante il quale più preti ebbero ad assumere la reggenza della parocchia.

Nel 1870, l'anno fatale, il popolo Codroipese, riunito in pubblico Comizio, con voti unanimi nominava parroco di questa Chiesa Arcipretale, Don Pietro Cotterli nato ad Udine nel Settembre 1826. In allora egli era parroco a Manzano ove, un Comitato di Cittadini, si recò ad annunciargli la buona novella.

Il 31 Dicembre 1870, Don Pietro Cotterli, veniva a prendere possesso della Chiesa.

Ricordo che era una brutta giornata invernale; uno strato di neve copriva il suolo ed i tetti delle case.

Monsignore in carozza, attraversava il paese seguito da una moltitudine di gente. La banda musicale precedeva suonando.

Tutti sostarono davanti alla Canonica; il portone si apre per lasciar passare la vettura di Monsignore; una voce forte, potente quella di *Marzio Bianchi*, gridò: *Viva il nuovo arciprete*. La folla gli fece eco e la dimostrazione si sciolse.

Nel domani Don Pietro Cotterli faceva il suo ingresso in Chiesa e Monsignor Stua abate di Moggio lo presentava *ufficialmente* ai fedeli che ivi erano convenuti.

La caduta del potere temporale rese in quell'anno più acuto il dissidio fra clericali ed anticlericali ed il novello parroco dovette subire i primi urti.....

Don Pietro, come tutti i preti di allora, spiegò una tattica intransigente nel combattere ogni manifestazione che egli reputava contraria agli interessi della Chiesa.

E perciò, per parecchi anni, ad ogni anniversario della breccia di Porta Pia, al primo tocco di campana, il parroco usciva dalla canonica e si recava in Municipio a comunicare la sua verbale protesta contro l'uso dei sacri bronzi per festeggiare una festa *profana*.

Dopo che fu proclamata festa ufficiale, la data del 20 settembre perdette il suo carattere rivoluzionario.....; la volontà dello Stato si impose e le due parti belligeranti cessarono dal punzecchiarsi.

Da allora Don Pietro Cotterli potè tranquillamente attendere al suo Ministero.

E fu esemplare — esemplare nella fede; esemplare nella sua condotta; esemplare nella pietà verso i miseri.

E questo spiega il profondo accoramento che ha qui destato, specie fra gli umili, l'improvvisa sua dipartita.

Vidi ieri mattina il buon vecchio curvo sotto il peso degli anni attraversare la piazza ed avviarsi a lento passo verso la Chiesa. Era l'ultima volta che egli varcava la soglia di quel tempio nel quale per 40 anni l'anima sua di credente si esaltò nel verbo divino, e mise in pratica il detto evangelico: *date quod superest pauperibus*, profondendo a piene mani l'elemosina ai nulla abbienti che mai invano a lui ricorsero.

Alle ore 13 di ieri, appena pranzato si assopì; reclinò il capo e lì stette.

Fu la morte del giusto.

— Pranzo rimandato; concerto sospeso

Per l'avvenuto decesso del canonico Pietro Cotterli, il pranzo offerto agli ufficiali dello squadrone, fissato per stassera, venne rimandato a lunedì; ed il concerto musicale che doveva aver luogo domani venne sospeso.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento.

Le beghe di borgo S. Lazzaro.

Il popolare rione di Borgo S. Lazzaro, era rappresentato ieri in Pretura dai Buttazzoni e dai Sabbadini. Due famiglie, con tutti i componenti, l'una contro l'altra armate di risoluti propositi e di vecchi rancori. Ingiurie contro ingiurie di tutti i sapori, con conseguenti querele e controquerele. Da una parte siede la famiglia Sabbadini: marito moglie e figlia; dall'altra la famiglia Buttazzoni: una vera tribù in 7... e mezzo. Il mezzo però non era imputato perchè... ha ancora da nascere. A sentire gl'imputati di tutte due le parti nessuno per proprio conto ha detto niente, nessuno ha fatto niente; ma tutti si accusano a vicenda. A quanto risulta ci fu una questione... pepata, il cui principio, secondo un ex collega, testimonio, è stato un equivoco, il quale ha scatenato l'ira di dio! Si è cominciato colle parole, molto triviali; e si è finito col lanciar sassi, più triviali ancora!

Il Pretore distribuisce il male un po' per parte e condanna Alessandro Sabbadini a 300 lire di multa, Lanzicher a 100, Buttazzoni Domenico e Teresa a 50 di multa ciascuno e assolve tutti gli altri.

Difensori dei Sabbadini, avv. Zagato, dei Buttazzoni, avv. Contini.

Gazzettino Commerciale

I mercati di oggi

Cereali.

Frumento nuovo da l. — — a —.— l'Ett.
Granoturco giallo da l. 18 50 a 18.60
id. bianco da l. 17.50 a —.—
id. giallo nuovo da l. 15.— a 16.25
id. bianco » da l. 15 50 a 16.—

Frutta e Legumi.

Pere da l. 10.— a 22.—
Mele da l. 10.— a 20.—
Marroni da l. 18.— a 25.—
Castagne da l. 7.— a 12.—
Noci da l. 50.— a —.—
Fichi da l. 13.— a 15.—
Patate da l. 5 50 a 6.50
Tegoline da l. 25.— a —.—

Pollerie

Galline da l. 1.65 a 1.70
Oche da l. 1.00 a 1.15
Anitra da l. 1.05 a 1.10

Portogruaro, 22 ottobre

Grani. Frumento sempre in buona vista da lire 29 a 29.50; granoturco nostrano vecchio esaurito, nuovo da lire 17 a 19 a seconda della stagionatura: in pannocchia, da lire 12 a 12.50; fagiuoli comuni da lire 18 a 18.50 bianchi; lire 23 a 23.50 scritti; altre qualità nostrane da lire 25 a 28.

Bestiame. Poco concorso al mercato d'oggi. Le molteplici occupazioni campestri tengono tutti occupati.

Buoi da lavoro, fermi; fiacchi i vitelli d'allevamento; ricercate come sempre e pagate ad alti prezzi le vacche da latte e pregne.

Carne di 1 a q.tà, lire 75-76 (peso vivo); 2.a lire 70. Vitelli lattonzoli da lire 100 a lire 110.

Notizie dalla Campagna. I lavori della campagna stanno compiendosi con una stagione che non potrebbe essere migliore; allietata da uno splendido sole e da una temperatura mite.

Terminata la vendemmia che, causa le grandinate e le frescure della primavera, risulta nella generalità inferiore a più di un terzo dello scorso anno; compiuto il raccolto del risone che diede buon prodotto e quello dei fagiuoli che lo diede, scarso, iniziato quello del granoturco con risultati finora soddisfacenti; ora si lavora con lena per la semina del frumento già a buon punto; e se la stagione così continua, s'avrà un *record* della superficie del terreno adibita a tale coltivazione; ciò che è desiderabile per l'Italia tutta, onde potersi emancipare dall'importazione estera.

Cronaca Cittadina

Questioni scolastiche.

Le maestre di qui sarebbero « bonine bonine », anche più buone delle loro « modestissime colleghe di Milano » (le conosce lei?), se nessuno le ingiuriasse, egregio signor Bertozzi, « padre di numerosa prole ».

Come può pretendere che non insorgano, quando si dice di loro quel che ne scrisse sulla « Patria » di martedì il « padre di famiglia? » quando si sentono offese nella loro dignità e si trovano messe in pubblico come prototipi di leggerezza?

Ella — padre di numerosa prole — avrà indubbiamente una compagna; chissà... forse anche una figlia giovinetta; e come mai Lei — per il primo — non s'è offeso, leggendo quelle righe che nella maestra feriscono la donna?

Che se anche Lei — signor Bertozzi — pensa come quel « padre di famiglia », cioè che le donne sieno un impasto di leggerezza e di vanità e guastino le giovani generazioni, sia prudente; non affidi le sue creature alle donne, nemmeno nelle prime due classi. Sono fatali — creda — le cattive pieghe — a quell'età; più tardi, è troppo tardi, e non c'è barba di uomo che riesca a correggerle.

Ha figliuole lei? — Non le mandi a scuola: per queste non c'è scampo; devono cadere inesorabilmente nelle mani delle donne, se pure non pensa anche lei come un altro **feroce amico** delle maestre che ci vogliono uomini anche nelle scuole femminili (!?)

E veniamo alle statistiche.

Parlando di esami di maturità, Ella non fa distinzioni di classi, egregio signor Bertozzi, e chi l'ha informato, sapeva probabilmente che in questo modo soltanto la sua smentita poteva acquistare un certo colorito di verità.

Giova premettere dunque:

1.o che gli alunni **dovrebbero** presentarsi agli esami di maturità soltanto alla fine della 4.a classe.

2.o che nel corso popolare (5.a e 6.a) l'insegnamento assume un carattere speciale e tutto pratico, che si stacca in gran parte da quello delle prime classi e che **non prepara, nè si prefigge di preparare** gli alunni a questi esami.

3.o che — dato questo — è notissimo oramai come gli alunni di 4.a superino più facilmente l'esami di maturità di quelli di 5.a e 6.a, per quanto poi questi ultimi si trovino — in generale — molto più a posto dei primi nelle classi secondarie.

Siccome nell'anno 1907-08 nessuna donna resse la 4.a maschile e l'unica che la resse nel 1908-09 non presentò alcun alunno all'esame di maturità, così — per dovere di giustizia — registriamo soltanto i risultati degli alunni delle 5.a e 6.a maschili che in questi due ultimi anni sostennero gli esami di maturità.

Dall'unito specchietto risulta che... **siamo lì**. Anno scolastico 1907-1908 — **Esami di maturità.**

Classi quinte rette da uomini

Presentati	Promossi
5	1
19	16
4	4

Classi quinte rette da donne

Presentati	Promossi
9	7
2	1

Anno scolastico 1908-1909.

Classi 5.e rette da uomini.

Presentati	Promossi
8	8
6	4
11	7
9	8

Classi VI. rette da sole donne (una supplente)

Presentati	Promossi
5	4
15	14

Del resto non è da un piccolissimo numero di alunni che si desume il risultato dell'insegnamento; è la classe intera che va presa come termine d'esame e di confronto, e poichè Lei — signor Bertozzi — ci ha trascinati nel campo odioso dei confronti. Le trascriviamo l'esito finale ottenuto nelle classi seste in questi due ultimi anni:

Anno 1907-1908 — Classi seste maschili rette da uomini:

Licenziati 23 — Non promossi 9
» 22 — » » 5

Anno 1908-1909 — Classi seste maschili rette da donne:

Tutti gli esaminati ottennero la licenza.

Questo, per debito di verità e di giustizia.

Del resto, una volta il giudizio sull'opera dei maestri e sui risultati dell'insegnamento **(che non ha per unico dato il numero dei promossi)** spettava ad Autorità competenti. Oggi se ne incarica il pubblico; sintomo questo non sconfortante — del resto — se segna l'inizio d'un maggior interesse della famiglia verso la scuola.

A Lei — signor Bertozzi — ancora una parola, se permette: Ella non può aver attinto queste sue informazioni di carattere intimo dall'**unica fonte** che, volendo, le darebbe esatte e sincere. Se per caso le avesse ricevute da un insegnante (il che non vogliamo credere) il Consiglio Provinciale Scolastico — lunedì — invece di dar scacco matto alle maestre — dovrebbe — per lo meno, ammonire il maestro informatore.

Liberto.

* * *

Non rispondiamo alle notizie ingenuamente erronee dateci dall'egregio signor Antonio Bertozzi, perchè meglio delle parole, rispondono i dati statistici esistenti all'ufficio scolastico municipale.

Confidiamo invece nella saggezza dei membri componenti il Consiglio Scolastico provinciale, i quali sanno che nell'avviso di concorso, pubblicato dal municipio di Udine, nel luglio scorso, sta scritto « Nel corso superiore maschile possono concorrere anche le maestre ».

E noi siamo persuasi che, dato quest'invito sanno i suddetti membri che non è il caso, per **quest'anno**, di **far questione di femminismo**, ma semplicemente di scegliere fra chi ha maggiore e minor merito. G.

— Il comizio di protesta per la venuta dello Czar proibito.

La Camera del lavoro aveva deliberato di tenere domani un comizio di protesta contro la venuta dello Czar in Italia, oratori l'avv. Cosattini e Giovanni Bellina. Il Prefetto però lo ha proibito.

— Scuola di musica.

Davanti alla comissione composta dai signori prof. can. Giovanni Trinco, Ferrucci, maestri Cattolica, Darienzo e Barei, gli allievi della scuola di strumenti a fiato (in legno ed in ottone) diedero ieri gli esami annuali Non fu ancora compilato lo specchietto dei voti; ma sappiamo che degli esami la commissione ebbe a dichiararsi soddisfatta; e che tutti gli esaminandi furono promossi.

— I candelabri di piazza Vittorio Emanuele.

Prima di esprimere il nostro modestissimo giudizio sui candelabri di piazza Vittorio Emanuele, messi a posto nei giorni scorsi, abbiamo voluto attendere che si fosse deciso definitivamente sull'aggiunta o meno d'uno zoccolo alla base. Pare che si sia deciso di farne senza, ciò che veramente, a nostro modo di vedere, non rappresenta la migliore soluzione.

Nel complesso, quei candelabri avrebbero potuto esser fatti con un criterio diverso, perchè come sono non rappresentano che una copia — o non una bella copia — di quelli esistenti in piazza Garibaldi. Ci son di più gli ornati, null'altro. I fronzoli ornamentali però non sono molto indovinati, tanto che si ha una migliore impressione nel guardare quelli di Piazza Garibaldi che non questi. La semplicità dei primi piace molto di più e sembra più logica.

Nei candelabri di piazza Vittorio si rileva un senso di affettazione, poichè sembra che gli ornamenti vogliano coprire le dificienze della forma, priva di quello slancio e di quella eleganza mercè le quali i fronzoli si sarebbero resi inutili o superflui. Ci sembra, per esempio, che in relazione al bracciale che sostiene la lampada di facciata, gli altri sieno mozzi, mancanti di sviluppo e di buon gusto. Un altro diffetto la riscontriamo nel piedestallo che si presenta piuttosto goffo e che avrebbe ricevuto un altro aspetto, se la base fosse stata più larga e opportunamente stilizzata coll'insieme dello zoccolo i cui ornati sarebbero stati più seri se ricavati in basso rilievi. Il loro rilievo attuale richiedeva un lavoro perfetto, molto più di quanto non siasi fatto.

E sarebbe stato indispensabile che il piedestallo di ghisa poggiasse sopra uno zoccolo in pietra, semplice ma artistico.

Queste le nostre impressioni.

— Il concorso per il posto di primario all'ospitale.

La commissione esaminatrice dei titoli presentati dai concorrenti al posto di medico chirurgo primario al nostro ospitale, ha fatto pervenire il risultato del suo esame. I Commissari Dottori Bassini e Penzo di Padova e Dott. Spangaro di Verona hanno diviso la terna in tre categorie, nella prima delle quali si trova il prof. Dell'Acqua primario interinale. Non conosciamo il nome degli altri inclusi nella prima categoria stessa.

— Per migliorare il servizio ferroviario

La direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, visto il voto espresso dalla Commissione Compartimentale del Traffico, ha autorizzato, fino a che perdurerà la deficenza di carri chiusi, il carico della merce anche in carri aperti con copertone, esonerando i commercianti dall'obbligo di rilasciare dichiarazione di garanzia per le eventuali anormalità rese più facili da un tal modo di trasporto.

— Una grazia per studio

Le ragazze di famiglia scarsamente provviste di beni di fortuna e di condizione civile possono concorrere ad una grazia della Commissaria Uccellis, presentando domanda, entro il 15 novembre prossimo, alla Congregazione di Carità.

— Per lo stendardo

dei Cavalleggeri Udine, la signora Giulia Angeli Pegolo offrì lire 9 e non 5 come fu erroneamente stampato ieri.

— Tiro a segno

Domani dalle 8 alle 12, seguiranno le *ultime lezioni* regolamentari dell'anno 1909. La presidenza raccomanda vivamente ai soci che non avessero ancora ultimate le lezioni a non mancare, perchè il poligono *non sarà riaperto quest'anno se non per eventuali esercitazioni libere o gare.*

= Gli armati agli arresti.

Stanotte gli agenti di pubblica sicurezza procedettero all'arresto di Augusto Piccinato fu Giuseppe di anni 28 vetturale privato di Udine e di Giovanni D'Osvaldo di Francesco d'anni 24 muratore di Corno di Rosazzo, perchè ambedue trovati in possesso d'armi vietate.

Stamane allo scalo ferroviario fu arrestato certo Maurizio Carta di Daniele d'anni 21 da Villapuzzi (Cagliari) ex guardia di finanza perchè provvisto senza relativa licenza, di una rivoltella carica con capsule.

Lo Czar oggi sarà ospite del Re d'Italia.

L'alto significato della visita

La Tribuna, che giungerà a Udine questa sera, pubblica un articolo dell'on. Capece Minutolo di Bugnano a proposito della visita in Italia dello Czar. In esso si afferma che, dopo la visita dell'imperatore di Russia, noi potremo dire che i nostri rapporti colla Russia, l'Inghilterra e la Francia sono più cordiali. Questi rapporti dimostrano che la direttiva del nostro governo, ne la politica esterna, non solo è ferma e sicura, ma contiene pure l'idea che la pace le è voluta da tutte le nazioni. Alleati da una parte, amici dall'altra, l'Italia può, in questo periodo di lavoro e di raccoglimento, vivere una vita calma e sicura.

Il Mediterraneo ha formato la costante preoccupazione nostra; ed oggi con questa visita possiamo dire di nulla temere tra lo stretto di Gibilterra e l'Egeo. Per i patti stessi contenuti nel trattato della triplice dobbiamo contare sulla tranquillità verso l'Adriatico; e così circondati come siamo dal mare, nulla dal mare possiamo temere.

Questi sono i risultati veri della politica italiana, risultati preparati nei silenzi delle cancellerie e dalla Consulta: di questa politica noi dobbiamo essere lieti ed orgogliosi perchè vediamo realizzato il sogno di Crispi che voleva l'Italia rispettata e desiderata esercitare la propria influenza fra le nazioni del mondo.

Che lo czar sia dunque il benvenuto fra noi! — conclude l'on. Di Bugnano. — La sua visita, da lui e da noi desiderata, ha un significato che non sfuggirà a nessuno. Noi non possiamo avere che un solo e vero desiderio: la pace del mondo. Tutte queste dimostrazioni, questi convegni, queste visite, mirano ad assicurare la pace del mondo. Coll'aumento dei traffici, colla ricchezza equamente distribuita, il mondo ha più che mai bisogno di questa pace, ha bisogno che i popoli si affratellino, si avvicinino, si conoscano sempre meglio. Da una maggiore intimità di rapporti scaturirà il benessere vero per tutti. Ed è con queste idealità e con queste speranze che dobbiamo salutare l'imperatore di tutte le Russie.

* * *

Non c'è che una voce discorde: quella dei socialisti che però sono discordi fra loro, sì che l'«Avanti!» stesso è costretto a confessare l'immaturità politica del suo partito.

Ma tra le voci socialiste, più disgustosamente delle altre sorprende quella di Claudio Treves, direttore del riformista «Tempo» di Milano il quale trova che lo Czar fa uno sfregio... all'Austria evitando nel venire in Italia, di passare sul territorio austriaco. Ben giustamente dice la repubblicana «Ragione»:

«In verità è soppratuto un senso di profonda melanconia che ci invade innanzi a documenti di questo genere che fanno così aperto divorzio da ogni tradizione e da ogni senso di fierezza italiana.

«E in veretà noi crediamo che anche una grandissima parte dei socialisti mentre non sono affatto disposti a passare da tutori delle suscettibilità e delle prepotenze austriache, di fronte alla definizione che alla protesta molto schiettamente, del resto, viene a dare l'on. Treves.. lo lascieranno protestare per conto suo».

Il manifesto del Sindaco.

Racconigi 22. — Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto con cui si annuncia l'arrivo dello Czar, ospite gradito, interprete augusto dei sentimenti di una grande nazione amica. Il solenne avvenimento (vi è detto) è manifestazione eloquente, che consacra le cementate amicizie dei due popoli. Il manifesto invita poi i cittadini a fare una accoglienza la quale rispecchi il nostro affetto pel generoso popolo russo, i cui marinai accorsero con cuore di fratelli, con animo di eroi in nostro aiuto nell'orrore del terremoto calabro-siculo. Il sindaco conclude: La vostra accoglienza dirà altresì i nostri sentimenti di viva ammirazione per la Maestà sua, la cui presenza nelle nostre mura segnerà un'altra data memorabile, e farà convergere ancora una volta a Racconigi l'attenzione del mondo civile».

La Regina e un capomusica

Non ripeteremo la vieta frase «fervono i preparativi»; non ricorderemo quanto si è fatto e si fa per preparare il castello e la piccola città di Racconigi allo storico avvenimento. Ci limiteremo a narrare un aneddotino grazioso.

Durante il pranzo ufficiale, suonera la banda musicale del 91 fanteria. Il capomusica si recò al castello per la scelta del luogo dove la banda avrebbe prestato servizio. Egli stava parlando con uno degli incaricati della casa reale, allorchè in abito modestissimo, comparve una giovane la quale intervenne senz'altro nella conversazione, indicando un posto diverso da quello che fra i due era già stato scelto. Al capo-musica, uomo piuttosto rude, non garbò molto l'innatteso intervento; voltatosi verso la signora, disse burbero:

— E ei, che deve mai saperne?...

La regina (era lei) sorrise benevolmente, ma tacque forse per non mettere in imbarazzo il militare, quando all'impiegato scappò detto:

— E' la regina, signore.

Il capomusica si confuse tutto ed inchinandosi mormorò:

— Quello che vuole S. M. sarà fatto!».

Il sindaco di Roma a Racconigi

Roma 22. — Per desiderio del Re, il Sindaco Nathan è stato invitato a recarsi al castello di Racconigi. Il sindaco ha convocato subito la Giunta, per comunicarle l'invito; e la Giunta deliberò ad unanimità (col voto anche di repubblicani e socialisti) che l'invito venga accolto.

Ciò che dice l'on. Sacchi

L'on Sacchi, il capo riconosciuto dei radicali, pubblica un articolo molto chiaro, sulla venuta dello czar. Egli scrive fra altro:

«Non solo non vogliamo i fischi a lo sciopero o la protesta che i socialisti, in varie schiere divisi, reclamano; ma neppure quel silenzio del popolo che è lezione dei Re, e che l'organo radicale lombardo propone, poichè sott'altra forma significherebbe la ostilità e la disapprovazione. Ora, noi approviamo vivamente e sinceramente che il Cesare di Russia renda la visita al Re d'Italia, perchè e l'uno e l'altro rappresentano i due popoli che hanno interessi e aspirazioni comuni nel campo delle utilità commerciali come in quello della autonomia balcanica, che è l'antico programma segnato da Mazzini pur sempre rispondente al diritto delle genti e alle convenienze della nazionalità italiana...

«Accogliendo degnamente lo Czar non esprimiamo alcun giudizio sul regime che il popolo russo ha fin qui saputo darsi, ma affermiamo che i battaglioni e le corazzate che l'Italia arma non sono dirette contro la Francia pur quando rimanessimo nella Triplice...

Due arresti

Racconigi, 22. — Furono arrestati due russi, i quali protestano di essere qui venuti soltanto allo scopo di vedere da vicino i loro sovrani.

Sbarramenti subacquei intorno a Pola

Pola, 22. — Da alcuni giorni si fanno preparativi per esercitazioni di sbarramenti submarini intorno al porto di Pola e ai canali che vi conducono. Si faranno anche esperimenti con mine galleggianti. Il dipartimento marittimo ha avvertito che la navigazione nei paraggi di Pola — fino a nuove disposizioni — è pericolosa.

Le scosse si ripetono ad Acireale

Veterinario schiacciato da un cornicione.

Acireale, 22. Il terremoto ha prodotto danni piuttosto gravi nelle frazioni del comune di Acireale. Nella contrada Sorbo crollarono dieci case; nelle borgate Carico, Linera e Mangano, molte case rimasero lesionate. Si deplora una vittima, il veterinario comunale Micalizzi che rimase schiacciato dal crollo di un cornicione.

La popolazione, in preda a grande panico, si trovava all'aperto. Le scosse si ripetono ad intervalli.

Le case lesionate sembra ammontino ad un centinaio. Una ventina di piccole case sono inabitabili.

Disastroso terremoto.

Simia 22. — La stazione di Bellput cogli edifici sulla ferrovia del Ketta, è completamente distrutta dal terremoto. Vi sono venticinque morti e dodici feriti.

Dalla Spagna.

Oggi, come era facile prevedere, è smentita la voce che sia stato assassinato a Barcellona il procuratore del Re che domandò la condanna a morte del Ferrer.

— Il nuovo ministero ha prestato giuramento nelle mani del Re. Fra i ministri, va notato che vi è pure l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, signor I. Perez Caballero.

Travolti da un fiume in piena

Orano, 22. A Saint Maure, in seguito ad un uragano di estrema violenza, il torrente Guet Tanzon si è straordinariamente ingrossato, trasportando seco due donne e tre fanciulli. I cadaveri delle vittime sono stati ritrovati mutilati a parecchi chilometri, nel letto fangoso del torrente.

Luigi Princighs gerente responsabile

Alle ore 13 di ieri improvvisamente rendeva la sua anima a Dio nell'età di 83 anni l'Ill.mo e R.mo Mons.

Can. Cotterli Pietro

Arciprete di Codroipo e Vicario Foraneo

I funerali seguiranno domani domenica, alle ore 16.

I parenti ed il clero della parrocchia.

Codroipo 23 ottobre 1909.

Alle ore 22 di ieri dopo lunga e penosa agonia spirava il caro angioletto

Ariani Delmira

d'anni 4

I genitori, le nonne, gli zii e i congiunti tutti porgono il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 24 alle ore 8 1/2.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite.

Tricesimo, 23 Ottobre 1909.

Oggi alle ore 14 1/2. spirava nel bacio del signore

Ermenegildo Deganis

La moglie Adelaide Tomadoni, i figli Raimondo, Regina e Teresina, la nuora Caterina Valussi, i generi Andrea Drì e Camillo Michelini, e i parenti tutti, ne danno addolorati il triste annuncio.

Talmassons, 22 Ottobre 1909.

I funerali avranno luogo domani 23 corr. alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

I corni da caccia diedero il segnale della partenza e tutti salirono in groppa della cavalcatura loro assegnata. « Orlando », all' avvicinarsi di Goffredo, il quale doveva montarlo, cercò di difendersi, ma l' abile cavaliere riuscì in pochi istanti a domarlo.

I cacciatori uscirono dal castello, preceduti dai battitori e dai custodi dei cani. Appena giunti nella foresta i cani vennero sguinzaliati ed i pattitori presero i loro posti.

Una mezz' ora dopo il cignale era scovato ed i cacciatori spronavano le loro cavalcature per poterlo raggiungere.

Fu un magnifico galoppo, in cui tutti, gentiluomini e gentildonne, cercano di ottenere la massima velocità.

Gianna montava una cavalla inglese di forza straordinaria e che in molte giornate di corsa aveva vinto dei primi premi. Rossa in visa per l' emozione ed il piacere, la signorina d' Ossieux-Lermond aveva in breve preso la testa della comitiva. l' aria frizzante del mattino, l' ebbrezza della corsa, la speranza di essere la prima a raggiungere il cignale, rendevano il volto di Gianna supremamente bello.

Ma se essa si fosse voltata, se avesse guardato alle sue spalle, la gioia sarebbe istantaneamente cassata.

A pochi metri da lei, la seguiva « Orlando » che spuffava perchè il suo cavaliere gli impediva di raggiungere e di sorpassare la cavalla che lo precedeva.

La corsa disperata durò alquanto. Invano la comitiva aveva tentato di mantenersi vicino alla valente amazzone. A poco a poco la distanza che le separava dal gruppo dei cavalieri era aumentata.

Il cignale inseguito e circondato dai battitori s' era diretto verso il fiume, ma giunto sulla sponda di esso s' era fermato cercando una via di salvezza. Ma questa via non esisteva: gli argini del fiume lo rinserravano in modo che la fuga era impossibile.

Allora comprese che l' unico modo di salvarsi era quello di dare battaglia agli inseguitori.

Si voltò, col pelo irto, con gli occhi iniettati di sangue, la bava alla bocca e slanciandosi con un colpo di zanna aprì il ventre alla cavalla di Gianna, quindi indietreggiò preparandosi ad un nuovo assalto.

Il generoso animale ferito, dal cui ventre dilaniato pendevano le interiora, oscillò e cadde pesantemente a terra, trascinando con sè la signorina d' Ossieux-Lermond, la quale gettò un grido d' angoscia.

Il cignale, infatti, stava per precipitarsi su di lei, se Goffredo, vedendo il pericolo che correva la fanciulla non fosse balzato di sella e non avesse affrontato il cignale col coltello da caccia in pugno.

Una lotta terribile s' accese tra l' uomo e l' animale inferocito. Goffredo cercava di colpire al cuore il cignale e questi si sforzava di colpire l' avversario con le sue zanne poderose. Abbracciati, stretti l' uno all' altro, rovesciarono per terra, poi si risollevarono; finalmente l' uomo ebbe il sopravento.

Un colpo di coltello ben assestato mise termine alla lotta e il cignale steso su di un fianco era morto.

Ma dalla lotta non era uscito illeso neppure Goffredo il quale aveva ricevuto una profonda ferita di zanna alla spalla destra, dalla quale usciva abbondante il sangue. Ma prima ancora di curarsi della sua ferita, che pur doveva dolergli assai, Goffredo si era precipitato in aiuto della contessina che indarno tentava di rialzarsi perchè la lunga amazzone era rimasta presa tra il cavallo e il suolo.

Il giovane intendente fece uno sforzo per liberare la signorina d'Ossieux-Lermond, ma per quel giorno fu l'ultimo sforzo, perchè il dolore e la grande perdita di sangue lo fecero svenire. Egli cadde vicino a Gianna e per combinazione il suo crine nero andò a confondersi con quello biondo della fanciulla.

Questa gettò un piccolo grido di ribrezzo e sollevandosi sui gomiti si gettò in disparte, come se il leggero contatto della sua capigliatura con quella del giovane borghese l' avesse a contaminare.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.9; A. 6; D. 7.58; A. 10.55. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35; 11.15; 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.6 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 10.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13'10 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Noi diretti delle 11.25 per Venezia dello 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza al Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE— Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.